Anno VI — Martedì 14 Novembre 1882 — N. 270.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . „ 12
trimestre . . . . „ 6
mese . . . . . . „ 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione *Via della Prefettura, N. 6.* — Numeri separati si vendono all'Edicola, od in Mercatovecchio presso il rivenditore giornali, n. 81.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Udine, 14 novembre.

Mancano assolutamente oggi le notizie politiche di qualche importanza; ed i giornali si perdono in commenti agli ultimi fatti; l'appoggio ricercato dal Ministero francese nel gruppo dell'*Union Républicaine*, dove spadroneggia il Gambetta; l'agitazione socialista viennese.

Si prevede in generale che il Ministero Duclerc avrà poca durata — qualche mese; ed i giornali gambettisti — i *Debats*, il *Siecle*, la *Republique Française*, il *Voltaire* — sperano e prevedono che il Duclerc appianerà la via al Gambetta per ritornare al potere.

Riguardo ai fatti di Vienna, amplamente narrati da noi gli scorsi giorni, se ne preoccupa eziandio il governo austriaco. Si dice sussistere un gran complotto per assaltare il Municipio, l'uffizio della polizia centrale, ed altri pubblici uffizi. Il Governo invigila, e pare che sfratterà da Vienna qualche centinajo di individui esteri sospetti, avendo la convinzione che quei moti sieno promossi e diretti da emissari stranieri.

Le banche e gli inondati

Treviso 12. I rappresentanti di venti banche popolari Venete delle località inondate sotto la presidenza dell'on. Luzzatti deliberarono di concorrere largamente nei prestiti agli inondati. Nominarono una Commissione incaricata di fare pratiche col Governo e col Comitato centrale di soccorso, con le Casse di Risparmio e le Banche Popolari maggiori onde ottenere sollecitamente larghi mezzi per venire in ajuto ai piccoli agricoltori danneggiati ed interessando l'appoggio dei deputati delle provincie inondate.

NOTIZIE ITALIANE

Monza. *Gl'inondati e la Regina.* A Monza si è organizzato un nuovo laboratorio che è da varii giorni in pienissima attività.

La Regina Margherita s'è fatta mandare da alcuni negozianti di Monza una quantità ingente di flanella, e nei locali terreni della Villa Reale, coadiuvata dalla operosissima gentildonna Matilde Uboldi De-Capei, con una sessantina di operaie di Monza, di Vedano e di Villa San Fiorano, ha organizzato un laboratorio per la confezione di camiciuole di flanella per le povere famiglie colpite dalle inondazioni.

Già varie balle di camicie e camiciole confezionate sono state spedite ai Comitati di soccorso e il lavoro continua sorvegliato e incoraggiato dalla quotidiana assistenza della Regina stessa, che dirige in persona il laboratorio con cuore di madre.

Roma. Con decreto del 4 ottobre, il ministro Baccelli ha incaricato il professore Sbarbaro di un corso di legislazione comparato all'università di Parma.

— Alla seduta inaugurale della Camera interverrà per la prima volta il principe di Napoli alla destra del Re.

Venezia. Alcuni giornali, fra cui anche la *Gazzetta Piemontese*, stamparono che a Venezia potesse essere proclamato Maurogònato invece di Varè. Un telegramma alla *Gazzetta del Popolo* dice essere ciò inesatto.

» Anche tenendo conto di tutte le schede contestate, il Varè avrebbe sempre maggior numero di voti del Maurogònato. »

Genova. Un fatto assai grave è qui avvenuto.

Un avvocato, appartenente al foro genovese, avrebbe comperata la falsa testimonianza di un delegato di pubblica sicurezza e di due agenti di questura in un processo per contravvenzione al lotto iniziato contro due donne, l'una delle quali recidiva.

L'avvocato è certo F. C. Alcuni vogliono che un secondo avvocato sia implicato nel fatto; altri assicurano che no.

Sembra che la somma pattuita per la falsa testimonianza non venisse pagata che in parte. Onde ne nacquero recriminazioni: e le recriminazioni portarono alla scoperta dello scandalo.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Victor Hugo ha dato 500 franchi per gli inondati d'Italia. Mandando la sua offerta al Comitato, l'accompagnò con una lettera incoraggiante la sottoscrizione, dicendo che nella sventura i vincoli di fraternità dei popoli devono stringersi.

— Sabato è scoppiata una rivolta nella manifattura dei Tabacchi a Lione, in seguito al licenziamento di un operaia. Il direttore, recatosi nell'officina delle donne, fu accolto con ingiurie. Egli inflisse una multa a cinque donne e fece chiudere l'officina.

La sera, cinquanta operaie si radunarono davanti lo Stabilimento, per aspettare il sorvegliante che aveva mandato via quell'operaia. Quando comparve fu accolto con le grida: *Al Rodano! Al Rodano!* Tutte quelle donne si scagliarono sul pover'uomo che potè salvarsi fuggendo.

Fino alle ore nove, le donne continuavano a far baccano davanti lo Stabilimento. Si prevede uno sciopero.

Austria. Nelle sfere politiche di Vienna regna una certa preoccupazione per le misure ostili che va prendendo la Russia. Emissari russi percorrono la Galizia. Le ferrovie strategiche della Polonia sono organizzate in modo formidabile. Le truppe a Odessa e Kicheneff furono rinforzate. Si scaglionano truppe lungo la ferrovia d'Unghand. Lungo il Pruth si porranno due reggimenti di cosacchi e due di ulani.

Germania. La situazione parlamentare al *Landtag* prussiano si presenta sempre molto confusa. Gli ultramontani intrigano in tutti i modi per impedire un accordo fra i conservatori e le frazioni liberali.

Affermasi che Bismarck sia stanco di trattare col Papa, che continua nella sua politica di tergiversazioni. Il cancelliere è disposto a romperla clamorosamente col Vaticano.

NOTE LETTERARIE

Studii Statistici.

Gli studii statistici in Italia — già c'è da vedersi ridere inverecondamente in faccia se si parla di cose serie — hanno battuto la via gloriosa del progresso, di maniera che non v'è più alcuna limitrofa o lontana Nazione ch'osi tentare il palio con noi e contenderci la meta della gloria.

Tutti gl'italiani pertanto che si sentono pel petto e giù giù pei pantaloni scorrere il sudor santo del patriottismo negli ardenti giorni d'estate, plaudiscano alla statistica e a chi sa con intelletto d'amore portar la gloria d'Italia a germogliare fin sulle punte dell'Alpi, dove non cresce sobrio il lichene, dove indarno le carote piantar si potrebbero.

Manibus o date lilia plaenis! L'Italia, rifatta colle armi, mal trattata dalle imposte e dalla Regia, per la Statistica rivivrà e noi vedremo portar numeri i fiumi e i ruscelli e abolito il Regio Lotto per le troppe vincite dell'*infame* contribuente!

« Datemi un numero e moverò la terra » sarà la parola d'ordine e l'alfabeto sarà numero e tutto quanto il mondo sarà numero.

A chi si riduce lo studio del *Leopardi* nelle sue *Poesie*, del *Fanfani* nel suo *Lessico della corrotta italianità* del *Petrarca* nelle sue *Rime*, di *Senofonte* nei *quattro libri dei Detti memorabili di Socrate*, del *Foscolo* nelle sue *Poesie varie*, di *Torquato Tasso* nella sua *Gerusalemme Liberata*, del *linguaggio dei fiori*, di *Dante Allighieri nella sua Divina Commedia?* A ben poca cosa: a un *Saggio aritmetico-statistico*.

Nelle Poesie di Giacomo Leopardi precedute da alcuni cenni di Domenico Capellina intorno alla vita e agli scritti dell'autore (Milano, Casa editrice italiana di M. Guigoni — 1873) vi sono 319 pagine, 9406 versi e 10177 righe.

Nel Lessico (Milano — Libreria d'educazione e d'istruzione di Paolo Carrara, 1877) abbiamo 3255 vocaboli in 569 righe.

Nelle Rime del Petrarca (Firenze, G. Barbèra, editore — 1867) si vede che il libro consta di 511 pagine, vi sono 317 sonetti, 29 canzoni, 9 sestine, 7 ballate, 4 madrigali e 6 trionfi che dànno un totale di 9931 versi.

Nei Detti memorabili, nuova traduzione dal greco di Michel Angiolo Giacomelli con note e variazioni di Alessandro Verri (Milano, casa editrice italiana di M. Guigoni — via del Giardino N 31, 1871), notiamo *in primis et ante omnia* che vi sono 255 pagine. Indovinate un po' quante volte vi sia Socrate nominato? Nientemeno che 626. *Et nunc erudimini!*

Le Poesie varie del Foscolo (Milano — casa editrice italiana di M. Guigoni 1873) hanno pagine 392, versi 10827 e le tragedie constano di 84 scene.

La Gerusalemme ha 1917 ottave, e ne restano escluse — naturalmente — le none.

Nel libercolo « Il linguaggio dei fiori » v'è un plebiscito di sì. Su 88 facce (toste) e in 36 fiori, si contano 168 *sì*.

L'importante libro è uscito a Milano nel 1870 dell'Editore Carlo Barbini, Via Chiaravalle n. 9 e nella Tipografia del Patronato...... contro il maltrattamento delle bestie.

Vedete quanti *che* vi sono nella Divina Commedia:

Dante ne ha mandati all'Inferno 1709, nel Purgatorio 1548 e in Paradiso 1650: in tutti 4907.

Evidente appare dunque da questo sopra detto e dai risultati ottenuti, che la maggioranza dei *che* si manda all'Inferno, per altri s'invoca il Paradiso e altri si vorrebbero al Purgatorio come minor male. Questi risultati sono d'una eloquenza eccessiva!

Andiamo avanti.

Numero dei *versi* che compongono la Divina Commedia.

È questa importante cosa a sapere: perciò non si perderebbero i sommi a leggerla tutta d'un fiato. — Comincio ora a comprendere che sia statistica e quali delizie se ne risentano. Ah!

> Ah! non giunge uman pensiero
> Alla gioia ond'io son pieno le tasche.

Pell'Inferno partirono Versi	4720
Pel Purgatorio	4755
» Paradiso	4758
Totale	14233

Qui finisce la prima parte degli studi.

Potremmo riferire i giudizi che sommi scrittori di cose statistiche hanno benevolmente dati sul nostro lavoro: ma la modestia ci trattiene il calamo e noi non l'intingeremo nel calamaio per farci la *réclame*.

I grandi geni — diremo sol questo — vivono pei posteri, non già pei contemporaneii.

Certo chi ha intelletto d'amore fra quanti milioni d'italiani vanta l'Italia nostra, deve farci di cappello.

Tolgano gli Dei che non lo prendiamo.

La sventura d'Italia sarebbe incominciata, lo stellone si sarebbe spento.

Et ne nos inducas in tentatione, sed.... soprassediamo.

C. F.

NOTE SCIENTIFICHE

Il mostro di Ginevra. In una delle ultime sedute (21 ottobre) della Società di biologia, il signor Paolo Bert, presidente, ha fatto conoscere un mostro che fino ad ora non ha ancor fatto parlare di sè, ma che nonostante è uno dei più curiosi che abbiano mai esistito. Il prof. Bert ha avuto occasione di vederlo durante il Congresso d'igiene che si tenne nello scorso settembre in Ginevra. È un fanciullo di cinque anni, con due teste, due toraci, quattro braccia, un solo addome ed un solo paio di gambe. La fusione dei due esseri ha luogo nel punto in cui la vescica ombelicale si è atrofizzata. Allora l'unità anatomica è completa, ma la dualità fisiologica seguita ad esistere; vale a dire che le due gambe non hanno un solo e medesimo proprietario, nè sono governate dallo stesso cervello. Questo è quello che vi ha di più straordinario. Del resto, non vi sono incrociamenti nei due sistemi nervosi, come non vi sono incrociamenti nei due sistemi nervosi, come non vi sono incrociamenti nelle fibre dei due emisferi del cervello, giacchè l'emisfero destro regge le membra di sinistra e l'emisfero sinistro regge le membra di destra. Ciascuna delle due teste del mostro ha la sua gamba, che è quella la quale rimane dalla sua parte. Così quando giuocano o si picchiano si servono delle loro gambe e le oppongono l'una all'altra. In tali condizioni, come può avvenire la coordinazione dei movimenti delle due gambe nel camminare? Non si sa. Ma si suppone che la gamba d'una testa non sia affatto indipendente dall'altra testa. Le due teste si somigliano per i lineamenti e per l'intelligenza. Esse parlano entrambe il francese, l'italiano ed il tedesco, ed una può parlare in una lingua mentre l'altra fa conversazione nell'altra. La sensazione della fame, della sete, del sonno si fa sentire indipendentemente nell'una o nell'altra, e la dualità dello stomaco implica la dualità della replezione.

Un mostro simile ha già esistito: fu buffone del re di Scozia Giacomo IV. La dualità fisiologica era in lui più accentuata. Dei due esseri che lo componevano, uno era pieno di spirito e d'intelligenza e divertiva le dame di Corte, mentre l'altro, idiota e brutale, non pensava che a bere, malgrado il dispiacere di suo fratello, sottoposto forzatamente agli effetti dell'alcooloismo. Sono morti entrambi per gli eccessi del secondo.

APPENDICE

UNA NOTTE ALLA BISCA

SCENE DELLA CALIFORNIA

(Dal tedesco).

Sulla piazza di San Francisco pigiasi una folla di gente, chi pien d'affari, chi disoccupato: mercanti e sensali che trasportano o vendono generi diversi, stranieri di varie nazioni, sbarcati di recente, contemplanti in muto silenzio o con grida di entusiasmo questo Eldorado che da tanto tempo sognavano; minatori giungenti dalle miniere colle vesti in disordine, la faccia abbronzita, una borsa di cuoio alla cintura; qua e là spagnuoli della California, col variopinto mantello e gli speroni pesanti, cinesi dalla lunga coda e dal largo saione azzurro — ed un mondo di marinai dei navigli che si trovano nella baia; francesi, americani, tedeschi, inglesi, spagnoli, olandesi, indiani, negri, mulatti. Tutto questo popolo va e viene continuamente, da tutte le parti. L'oro è la bussola che dirige i suoi movimenti — l'oro è il fine cui mirano tutti costoro, a qualunque nazione appartengano.

Cominciava a rallentarsi un po' quella selvaggia frenesia di andare alle miniere. La maggior parte degli avventurieri che, acciecati da una troppo alta speranza, vi si erano recati, rientravano in San Francisco, gli uni senza aver trovato il filone che contavano di lavorare, gli altri avendo persino dato fondo ad ogni loro risorsa nella caccia alla ricchezza. E ritornavano in mezzo ai grandi centri di popolazione, proponendo di arricchirsi con altri mezzi, poichè con la cerca dell'oro non l'avevano potuto.

Si fermavano nelle città, quali mercanti o sensali, facchini o commissionari, manovali o marinai; cercando un posto di gendarme o di cuoco, aprendo un botteghino d'acquavitaio od un negozio da pasticciere, tentando in una parola tutte le vie di far danaro — non per ritornare in seguito alla patria loro, ma per ricominciare di nuovo i loro tentativi nelle miniere.

Ma in mezzo a questa massa di gente attiva, industriosa, ecco venire una classe d'individui che non pensa nè all'officina, nè al commercio. Sono abili furfanti degli Stati Uniti, tutto il cui bagaglio consiste in mazzi di carte da giuoco, ed i quali, dal loro arrivo in California, non fanno che giuocare, cantare e pesare dell'oro.

Questa legione di baradori ha stabilito il centro delle sue operazioni in San Francisco; donde in tutti i versi manda emissari — sino alle più lontane miniere. Costoro, il cui primo mezzo di riuscita è l'imbroglio, che *vogliono* diventar ricchi ad ogni costo, proseguono intrepidamente la lor via tenebrosa, dovessero, per riuscire, ricorrere anche alla violenza ed all'assassinio.

Non ci si parli dei deportati in Australia: sono santi confrontati a questa schiuma della popolazione americana; perchè, dobbiamo dirlo, i più impudenti ed astuti giuocatori sono americani. Se ne trovano in tutti i distretti della California, dagli splendidi saloni di San Francisco — ove siedono davanti a tavole su cui l'oro s'ammonticchia, alla miserabil tenda perduta fra le montagne, dove, colle loro scroccherie, carpiscono al povero minatore le pepiti ammassate col suo penoso lavoro. Il tabarro serve loro per nascondere il frutto della rapina; ed il revolver o il coltellaccio per difendersi.

Ma, per questa volta, lasciamo delle miniere.

Eccoci sulla piazza di San Francisco. La fioca luce del crepuscolo sulla città diffondesi; il sole dietro le colline è scomparso. Quale agitazione negli ampii, sontuosi edifici che separano la piazza dalla Kearneystreet! I vasti portoni si aprono; gli splendidi lampioni spandono all'intorno fiotti di luce. A destra ed a manca s'inalzano palazzi tutti stupendi per mole e magnificenza, sfidanti gli incendi — che già più volte colpirono disastrosamente questa città — co' loro grossi muri di mattone, colle loro imposte e co' battenti delle porte in ferro. Tutti questi edifici sono splendidamente illuminati; nelle ampie loro sale risuona una musica strepitosa, e talvolta gli amatori che vi si precipitano son così numerosi da riescir difficile l'entrarvi.

Il più grande, il più sontuoso di quei palazzi porta sulla facciata, in cubitali lettere d'oro, il magico nome: *Eldorado*. Il forestiere che si approssima ad esso, è trascinato ad entrarvi da tale un fàscino seduttore che non può resistere. Si avanza in una sala maestosa, la cui volta è sostenuta da bianche colonne; dal soffitto pendono scintillanti lumiere, e le pareti son ricoperte da pitture idilliche; qua e là tavolieri da giuoco, su cui splendono di attraente luce pile di monete d'oro. A destra, dietro un magnifico banco, sta una giovane di smagliante bellezza, elegantemente abbigliata: versa del the, del caffè, del ciocolatte; dirimpetto, un altro banco, dove si vendon liquori. La giovane è sempre circondata da una legione di cicisbei, che, per aver occasione di scambiar qualche parola con lei, rasse[illegible]si a bère una quantità di tazze di the ad un franco e mezzo l'una...

Non molto discosto, vedete voi quel gruppo d'uomini dalla taglia robusta, dalla faccia abbronzita dal sole?... Sono montanari, in questa lontana contrada chiamati dalla fama dei tesori che la California racchiude. Han lavorato alle miniere, han vissuto là come nel paese natìo, sulla nuda terra dormendo, nutrendosi di cacciagione; e quando sentironsi stanchi del penoso lavoro, han voluto visitare la celebre città di San Francisco. Con quale sorpresa volgono in giro i loro sguardi ammiratori, con quale occhio avido contemplano la giovane donzella che, colla sua grazia, seduce i minatori più feroci, i giuocatori più ostinati!...

Nell'epoca in cui assistevo a queste variate scene, non v'erano ancora a San Francisco che pochissime donne. Avventurieri impetuosi, turbolenti, quasi selvaggi — ecco tutta quasi la popolazione della città. Si pensi adunque l'impressione che dovea produrre l'aspetto dolce, modesto di quella seducente beltà su tali uomini, ritornati allora dalle vaste pianure deserte o dalle tetre solitarie foreste!.. Più d'uno, forse, nel rimirare quella serena fisionomia, sospirava — pensando alla patria lontana ed alle care beltà del natìo villaggio. (*Cont.*)

CRONACA PROVINCIALE

Il disastro di Ronchis. — Episodi.... *Novembre 1882.*

(Continuazione).

Entrati l'un dietro l'altro in acqua attraverso i campi, colle vesti già inzuppate, nel terreno che cedeva a mezza gamba, aggrantando i rami di piante che si protendevano e i tralci di vite, con molto stento e non senza pericolo in mezzo la corrente, giungemmo a toccare l'unghia dell'argine e quindi la sommità, bagnati fino al collo, ma salvi un'altra volta. Lì presso i campi scorgemmo capovolte ed abbandonate delle carruole, delle vanghe, indizio certo di fuga precipitosa dei lavoranti nella difesa al tracimar del fiume, allo sfasciarsi della sponda. Vi erano vittime? e chi lo poteva accertare? Corremmo affannosi l'argine, unico sentiero libero, colla fiducia fra qualche istante di entrare a Ronchis, di avere notizie sulla sorte di quei poveri abitanti. Il mormorio però delle acque sembrava echeggiasse nella campagna; la notte era al colmo; l'oscurità in quel mentre era completa, tanto da non distinguerci nemmeno tra noi; la corrente si fa più manifesta attraverso l'argine di fronte Ronchis e S. Libera.... orrore! un'altra piu spaventosa rotta, che l'occhio non può misurare, stava ai nostri piedi; una massa d'acqua scorreva infuriata attraverso gli ubertosi campi, le prime case erano scomparse, altre con gran fracasso cedevano all'impeto dell'acque e crollavano. Qual scena tremenda! il terribile fiume compieva inesorabile l'opera sua di devastazione. Retrocedemmo a tal vista esterrefatti; in quel punto ormai non si era sicuri, ma pericoli e desolazioni da ogni lato; ripassammo ancora la prima rotta nell'acqua a mezza vita, ci portammo di nuovo sul vecchio argine, poi sulla strada già fatta, e da questa, sempre a piedi nell'acqua, alla villa di Fraforeano dopo quattro eterne ore d'angosce, di delusioni, di inutili tentativi, intirizziti dal freddo e dalla umidità, non avendo asciutto nemmeno il cappello, chè pur questo a certo momento mi cadde in acqua.

Il nostro *Stiefin*, tutto cuore e premura per noi fece alzare l'oste, accendere un bel fuoco; ammanì un discreto volume di polenta, con cui in mancanza d'altro si confortarono i vuoti stomachi. Rasciugate in parte le vesti, e in parte favoriti dalla gentilezza del cantoniere dei signori Ferrari, udito come il guardiano idraulico Luigi Cicuttin volesse allo spuntar del giorno recarsi a ogni costo in Ronchis con un sandolo, essendo in pensiero per la moglie e 4 figli che avea lasciati colà prima dell'innondazione, fummo noi pure in sua compagnia, ed il bravo Stefano Fini non vuole abbandonarci, ma ci segue, anzi ci precede intrepido con un palo misurando la profondità dell'acqua. La barchetta alle 7 fu scorta dai molti che stavano sul campanile di Ronchis i quali agitarono dei fazzoletti invocando ajuto. Ci commossero quei segnali pensando alle angosce ed allo spavento che doveano aver provato quegli sventurati durante la notte. Ci sorrideva d'altro canto un'altra volta la speranza di vincere ogni ostacolo e portare a loro pro la nostra opera nel giorno. Presso la strada del Modeano altri villici si aggrupparono a noi, parte dei quali tirarono la barchetta (in cui, per la verità delle cose, devo osservare, non si trovavano i signori Griffini e Granata di Fraforeano, come sarebbesi accennato da altri). Il nostro sguardo comincia a distinguere la desolazione della campagna; quà mobili, tavole, legnami, suppellettili travolti e dispersi dalle acque; là pecore ed un asinello affogati; più innanzi, paglierieci, sedie, quadri, fermati agli alberi, e più si procedeva, maggiore era il disordine e la distruzione; quale strazio! quanta rovina! In procinto di perdere l'equilibrio, seguendo il coraggioso precursore Stefano Fini si arriva alla prima casa di Ronchis in *contrada dell'Acqua* (ironia del caso!). L'acqua giungeva all'altezza di una persona, nè si potè vincere il furioso elemento; smarriscono di coraggio due degli uomini che tiravano la barca; stanno lì lì per pericolare, e ci è forza spingere il natante in un porticale, fermarci e salire nell'unica stanza superiore del fabbricato, abbandonato dai proprietarj; lo stesso Fini messosi a nuotare più innanzi, non potè resistere e dovette rinunziare all'animosa impresa e riparare presso di noi. La situazione nostra allora non poteva essere peggiore: ci invase la tepidazione, lo sgomento, l'irrequietezza; in quella casetta, attigua ad altre in rovina non si era sicuri; poteva a un tratto dare un crollo e seppellirci tutti senza speranza di scampo! nè si poteva fuggire innanzi, nè retrocedere.

Tralascio di dirvi con quanto timore fummo costretti a rimanervi colà bloccati l'intiera giornata, e soltanto dopo 7 ore di pena, metà spogli degli indumenti, ci recammo nel centro dell'abitato di Ronchis, punto ormai asciuto pel decrescere dell'acqua, molli e inzaccherati e balbettanti dal freddo.

Vedemmo colà molti individui e donne e fanciulli pallidi, chi tremante, chi piangente, confortati solo dalla presenza di alcune persone civili; ci dissero che dal giorno innanzi erano senza cibo, nè sapevano come provvedere; da Latisana non era giunta anima viva, le strade essendo allagate, corrose, impraticabili.

In nulla potendo giovare noi a Ronchis se non ad accrescere il numero dei bisognosi, riprendemmo la via a piedi scalzi nell'acqua, nel fango, fra le macerie delle case crollate e per la terza volta sull'imbrunire ci trovammo ancora a Fraforeano!! Quivi due compagnie di soldati erano arrivate e provvedevasi pane per Ronchis; e a quiete dell'animo nostro pervenne telegramma da Codroipo che Latisana era bensì circondata dalle acque, ma salva. Nel primo mattino del 30 ottobre, potemmo finalmente compiere il nostro viaggio e mettere il piede a casa; dove la consolazione di vederci tutti in salvo, compensò la fatica sostenuta per sì lungo tempo.

Quanto ad elezioni politiche, come vi è noto non si costituì nemmeno il seggio provvisorio.

E il nostro intrepido Fini? Anch'egli, poveretto, trovò la sua casa crollata in Ronchis, e con essa, narrò d'aver perduti i suoi due paja stivali che con somma cura avea serbati per ripararsi nei lavori d'inverno. Per chi non conoscesse il cuore, l'ardimento e la modestia del sempre ilare quanto disgraziato Stefano Fini, io lo auguro nel bisogno a quanti la mala sorte faccia incontrare un viaggio come il mio pelle elezioni generali del 1882. *A. D.*

Note tolmezzine. *Ancora della musica operaia. — Dupprincipio tutte rose. — Un maestro impossibile. — Si provveda. — Che vi sia ciascun lo dice... con quel che segue.*

In una delle mie ultime corrispondenze dove io vi parlava, mi pare, d'un trattenimento chimico - fantasmagorico dato da alcuni signori del vostro Circolo artistico a beneficio degli inondati, vi promisi, accennando così di volo il concerto della musica operaia, di diffondermi in proposito più lungamente in altra corrispondenza. Ed eccomi pronto.

La banda musicale operaia di Tolmezzo, istituita già da due anni a questa parte, prometteva fin da principio, composta di abbastanza buoni elementi ed in numero di oltre trentadue membri circa, di fare un ottima riuscita. I cittadini, e più specialmente molti degli impiegati qui dimoranti, appoggiarono questa lodevole iniziativa, concorrendo con la misera somma di lire una mensili occorribili per l'acquisto di alcuni istrumenti musicali e per il pagamento al maestro, signor Paolo Pividor di Palmanova, dell'annuo stipendio in lire 1080. Il programma era dei più soddisfacenti ed ogni domenica *dovevamo* esser rallegrati dal concerto, che sarebbe durato non meno di due ore, arricchito sempre di nuovi e scelti lavori musicali.

Mantenuta la promessa per qualche tempo, cominciarono un po' alla volta a dimenticarsi delle belle speranze dateci nel programma e di esser costituiti in corpo musicale: qualcuno, preferendo un mezzo litro di quel buono al consumo di fiato per mandar fuori quattro rauche note, mancava all'appello, qualche altro faceva fagotto per la Germania ed i poveri contribuenti ad aspettare i concerti di là d'avvenire.

E tutto perchè? Per mancanza di una rigorosa disciplina, d'una disciplina veramente militare sempre necessaria per dirigere e tenere in freno una riunione di più persone, costituitesi in corpo musicale sotto gli ordini d'un capo.

Il signor Paolo Pividor sarà la più gran brava persona di questo mondo in tutto e per tutto, ma, poveretto, sia per gli anni parecchi che deve avere sulla collottola o per una certa debolezza di carattere in lui naturale, fatto si è ch'egli ha proprio la negativa per esercitare la non facile professione di maestro di musica. Oltrecchè tenere un sistema d'insegnamento affatto erroneo con i suoi allievi, cade spesso nel ridicolo, quando dirige qualche concerto in piazza oppure una marcia per il paese. Mi toccò di vederlo un giorno, che ricorreva non mi ricordo più quale festa, precedere il suo drappello di musicanti. Alzò la bacchetta del comando, dopo aver comandato l'attenti, e si udì un colpo potente di gran cassa... Avanti! avanti! la rappresentazione comincia. Dopo *venti quarti d'aspetto*, per dir poco, necessari per la pulitura degli occhiali e soffiarsi il naso, incominciò la marcia ed il pubblico attonito, incantesimato, ad ascoltarla (?!) Il maestro, fatto un dietro front, con la faccia rivolta ai suoi allievi, saltava, si contorceva, faceva un voltoggio a sinistra, uno a destra, tanto che di lui, senza nessun timore, si avrebbe potuto dire come del famoso Cerbero Dantesco, che

. non avea membro che tenesse fermo

Finita la commedia (o con quale altro nome si potrebbe chiamare?) per un dovere d'urbanità gli strinsi la mano ed egli tenendosene come d'un fiore all'occhiello e glorioso come Sansone quando se ne tornò agli Israeliti con le porte di Gaza sulle spalle, a ringraziarmi, facendo un risolino troppo, ahi sì, troppo bonario.

Poveri i miei prosciutti! sarebbe proprio il caso di esclamare come quel povero padre che menava agli esami di laurea il proprio figlio e che venne da lui interrogato se la luna di Padova era la stessa di quella che si vedeva a Venezia; poveri quattrini mal spesi!

Si pensi prima di tutto, se vorremmo avere una discreta Banda musicale, a fornirsi di allievi giovanetti, come ora saggiamente s'incomincia a provvedere; i quali, alla facilità d'imparare, accoppieranno una cieca obbedienza al loro capo ed una rigorosa disciplina. Si cambi poi il maestro e si prenda una persona colta, bene perfezionata nell'arte musicale, piena di dignità in modo che, rispettando, si faccia rigorosamente rispettare. Allora, egli è certo, che non mancherà il concorso pecuniario di questi cittadini e degli impiegati i quali vogliono una banda musicale bene ordinata, pulita e che invece di seguire le processioni ed i defunti all'ultima dimora (ascoltando i suggerimenti di qualcheduno il quale ha quel viziaccio di odorare troppo il S. Uffizio) suoni allegramente nelle pubbliche piazze.

Le bande musicali di Gemona, Cividale e Tarcento che sono cent'ori appetto a questa, danno spesso segni di vita, e Tolmezzo, ch'è nientemeno che la *Capitale della Carnia*, possede invece una musica quale, al pari dell'araba Fenice,

Che vi sia ciascun lo dice
Dove sia nessun lo sà.

Tolmezzo, novembre 1882.

Macia.

Sul concerto musicale, datosi domenica a Gemona a beneficio degli inondati pubblicheremo domani la relazione oggi pervenutaci.

Bombe in Chiesa. Nella sera di sabato, nella Parrocchia di S. Daniele, per quanto si scrive all'organo clericale udinese, fu lanciata una bomba in Chiesa proprio in mezzo alla gente, mentre l'oratore predicava. Non vi furono vittime; ma generale lo spavento e grave lo scompiglio seguitone. Soggiunge il foglio citato che lettere anonime già facevano presentire qualche disordine; e che le Autorità pubbliche non fecero quanto stava in loro per prevenire sì brutti fatti.

Le funzioni serali della così detta *Santa Missione* si dovettero sospendere.

Un bel salto. Una giovenca veniva sabato condotta al mercato di Cividale. Quando fu sul ponte del Natisone — scioltasi con uno strappo dalla corda — spiccò un salto e giù nel fiume. La bellezza di 75 piedi di altezza! — Si è fracassata le ossa — esclamarono i villani presenti. Niente di ciò... La giovenca era rimasta in vita, colle ossa a posto. Fu risollevata a mezzo di corde, e il conduttore si propose di guarirla dalla *saltomanìa*, assicurandola per bene ad una fune.

I Comuni dissenzienti e il Consorzio Ledra. Riservandoci di dare una dettagliata relazione sulla seduta tenutasi domenica p. p. in Codroipo dai Comuni dissidenti al Consorzio Ledra Tagliamento, per oggi ci limitiamo ad accennare che le rappresentanze dei dissidenti Comuni stabilirono d'accordo di uniformarsi alla deliberazione del Comune di Mortegliano, il quale votò la massima di rinunciare Giunta e Consiglio qualora la Deputazione provinciale effettuasse lo stanziamento d'ufficio per il punto richiesto ai Comuni dal Comitato Ledra-Tagliamento per ammortizzato capitale ed interessi per conto del Comune di Udine.

Uxoricidio. In Distretto di S. Daniele, per quanto corre voce, sarebbe stato commesso ieri sera un uxoricidio. Il marito avrebbe uccisa la moglie. Daremo domani più dettagliate notizie, quando la brutta notizia avesse conferma.

CRONACA CITTADINA

N. 4588.

Deputazione Provinciale di Udine

Avviso

Nell'asta oggi tenutasi per l'appalto dei lavori e fornitura di materiali occorrenti per il radicale ristauro del ponte internazionale dal torrente Iudri al confine Austro-Ungarico presso Brazzano, risultò provvisoriamente aggiudicato l'incanto a favore del sig. Bulfon Biagio fu Giov. Batt., il quale offrì di assumerlo ai prezzi seguenti:

Lotto I° riguardante la fornitura e consegna dei legnami sul luogo dei lavori per l. 2478.01 cioè col ribasso di l. 740.18 in confronto del dato peritale di l. 3218.19.

Lotto II° concernente la mano d'opera, armatura, muratura, ferramenta nuova e dipintura per l. 1598.52 cioè col ribasso di l. 350.89 in confronto del dato peritale di l. 1949.41.

Sulla base di questi risultati viene tenuto l'esperimento dei fatali, per cui sono accettabili offerte per iscritto che presentino miglioria non minore del ventesimo tanto separatamente per ogni singolo Lotto, come cumulativamente per tutti due e ciò fino al mezzogiorno di lunedì 20 corrente.

Riguardo alle condizioni regolatrici dell'appalto restano tutte inalterate quelle di cui il precedente avviso 20 ottobre p. p. n. 3946.

Udine, 18 novembre 1882.

Il Segretario Provinciale
F. SEBENICO

Atti della Deputazione Provinciale del Friuli. *Seduta del giorno 6 novembre.* La Deputazione Provinciale approvò i preventivi 1883 dei sottoscritti Comuni colla sovraimposta addizionale indicata di fronte a ciascuno, cioè:

Comune		Sovraimposta
Comune di Udine, add. com.	L.	1.05
Id. di Polcenigo id.	»	1.56 75
Id. di Buttrio id.	»	1.18
Id. di Tolmezzo per la frazione omonima	»	2.29 58
Id. id. aggregate frazioni	»	1.37 03
Id. id. Caneva	»	4.70 03
Id. S. Vito al Tagliamento	»	0.68
Id. Lusevera	»	1.18
Id. Prato Carnico	»	2.—
Id. Remanzacco per la frazione omonima	»	0.55
Id. id. di Cerneglons	»	1.05
Id. id. di Orzano	»	0.90
Id. id. di Ziracco	»	1.10
Id. di Resia per la frazione di Giava	»	1.—
Id. id. di Chi ms	»	1.53 61
Id. di Faedis	»	1.01 5
Id. di Prata di Pordenone	»	1.50 4
Id. di Pasian di Pordenone	»	1.42 0745
Id. di Prepotto per la frazione omonima	»	1.52
Id. id. di Castello	»	2.12
Id. di Montenars	»	2.30
Id. di Reana del Rojale	»	1.38
Id. di Budoja	»	1.20 764
Id. di Pravisdomini	»	1.74 4
Id. di S. Giorgio di Nogaro	»	0.80,85678
Id. di Attimis	»	2.43 90
Id. di Trasaghis per la frazione omonima	»	1.50
Id. id. di Avasinis	»	1.—
Id. id. di Peonis	»	1.88
Id. id. di Alesso	»	3.—
Id. di Dignano fraz. omon.	»	1.08 04
Id. id. di Carpacco	»	1.24 16
Id. id. di Bonzicco	»	1.02 18
Id. id. di Vidulis	»	1.45 80
Id. di S. Quirino	»	1.36 3
Id. di Valvasone	»	1.08 436
Id. di Cordovado	»	1.04
Id. di Talmassons	»	1.15 2371
Id. di Premariacco frazione Orsaria	»	1.50
Id. di Zoppola	»	0.75
Id. di Povoletto	»	1.23
Id. di Enemonzo per frazione Quinis	»	3.74
Id. di S. Daniele per frazione omonima	»	0.99 4334
Id. id. di Villanova	»	0.94 2026
Id. di Bicinicco	»	1.38 70
Id. di S. Maria la Longa	»	0.95
Id. di Paluzza	»	2.—
Id. di Sacile	»	1.53

A favore dei Corpi morali e ditte sottoindicate furono autorizzati i pagamenti che seguono:

Alla Direzione dell'Ospitale di Udine di l. 140.76 per cura e mantenimento d'una maniaca nel III trimestre a. c.

Alla Direzione dell'Ospitale civile di Fiume (Istria) l. 137.02 per cura e mantenimento di un maniaco appartenente a questa Provincia.

A diversi Comuni di l. 561.20 in rimborso di sussidii antecipati a maniaci cronici ed innocui.

Alle Ditte proprietarie dei fabbricati che servono ad uso degli uffici commissariali di Spilimbergo e Pordenone di l. 490.— per pigioni scadute.

Alle Ditte proprietarie dei locali servienti ad uso d'Archivio Prefettizio di l. 760.— per pigioni maturate.

Alle Ditte proprietarie dei fabbricati che servono ad uso delle Caserme dei RR. Carabinieri in Codroipo, Azzano X e S. Vito al Tagliamento per pigioni scadute.

Al signor Peressutti Barnaba di l. 50.— quale restituzione di parte di premio conferito ad un torello nell'esposizione 1881 di Villa Santina statagli trattenuta per l'adempimento di alcuni obblighi.

All'Esattore consorziale di S. Vito al Tagliamento di l. 73.79 per rimborso di partite d'imposta da 1879 a 1882 che ottennero il discarico e furono da esso rifuse alle Ditte.

Vennero inoltre nella stessa seduta trattati N. 54 affari; dei quali N. 16 d'ordinaria Amministrazione della Provincia N. 35 di tutela dei Comuni, N. 2 d'interesse delle Opere Pie, ed uno di contenzioso Amministrativo, in complesso affari N. 98.

Il Deputato Provinciale
A. MILANESE.

Il Seg. Sebenico.

Consiglio comunale. Agli oggetti da trattarsi nella seduta di oggi, va aggiunto il seguente:

Cessione al signor Bastanzetti di una zona di fondo sul lato orientale del piazzale esterno di Porta Aquileia.

Circolo Artistico. Come fu già annunciato, il nostro Circolo Artistico darà principio ai trattenimenti Sociali con un concerto vocale ed istrumentale, al quale prenderanno parte, oltre ai soci dilettanti, parecchi artisti del Consorzio Filarmonico. — Esso avrà luogo venerdì sera alle ore 8.

In detta serata vi sarà pure l'estrazione annuale dei doni che questa volta sono in numero di 13, fra i quali parecchi di gran pregio, — acquistati o donati fra gli oggetti esposti nella passata Esposizione Artistica.

Quest'anno oltre ai soliti trattenimenti avremo anche il quartetto di musica classica ed esercitazioni di canto corale.

Non dubitiamo quindi che il III° anno di vita del Circolo riuscirà a dimostrare viemaggiormente la bontà di questa nuova istituzione che Udine può compiacersi di possedere ed alla quale il favore dei cittadini va sempre più aumentando.

Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria. Rossi Giov. Batt. vice-segretario di ragioneria nell'Intendenza di Udine è traslocato in quella di Vicenza. Goldaniga Emanuele, vice-segretario di ragioneria di 3ª classe nell'Intendenza di Udine, in aspettativa richiamato in servizio.

Duecento cinquantatre emigrati

Chi si fosse ieri recato alla stazione, vedeva una folla di contadini, uomini, donne, ragazzi, bambini, invadere i carrozzoni di terza classe alle 4 e mezza pomeridiane e partire. Non canti, non risa in quella grossa comitiva; su qualche ciglio spuntava la lacrima del dolore; essi avevano — forse per sempre — abbandonato la terra natia, l'alma terra che li nutrì, la sacra terra dove le affaticate ossa riposano dei lor parenti... Povera gente!...

Erano friulani tutti, ma la maggior parte delle finitime terre soggette all'Austria: 39 di Lucinico, 27 di Romans, 15 di Mossa, 24 di Versa, 38 di Orcenico di Sopra, 6 di Orcenico di Sotto, 5 di Jalmicco, 17 di Moraro, 22 di Tapoliano, 7 di Pertenlis, 2 di Campolongo, 6 di Mariano, 10 di Cormons, 10 di S. Lorenzo, 11 di S. Vito al Tagliamento, 5 di Forni di Sotto, 9 di Zoppola. Tra essi molte le donne, troppi i ragazzini, ce n'erano di 6 anni, di 5, di 4, di 3, di 2: alcuni bambini persino di pochi mesi! E non mancavano i vecchi: alcuni di 70, 72, 75 anni!... Povera gente!..

Perchè per sì lontane regioni emigrare?... Chi sta bene, non si muove. Taluni di quei poveri contadini per 10, anche per 11 mesi dell'anno dovettero comprarsi negli ultimi tempi la *polenta*; lavori non ce ne sono di molti — ed anche que'pochi male ricompensati; alle donne una intera, luiga giornata di lavoro è scarsamente ricompensata; una vita di stenti, di privazioni. La patria fu loro matrigna: e cercano sorti meno infelici sul continente lontano, dove se già tanti han fatto fortuna, molti pur videro dileguare anche l'ultima loro speranza... Povera gente!...

Qualche lettera di compatrioti già nel nuovo mondo stabiliti e che vi trovarono prospere sorti, invitò gli emigranti; ed essi vi si recarono.... Povera gente! Il voto nostro dal più profondo del cuore vi accompagna laggiù — alla Colonia del Rosario per dove siete diretti; voi — colà giunti — porgete un saluto ai fratelli Italiani che vi aspettano — porgete un saluto anche a nome nostro: e sopratutto non maledite la Patria,

questa Italia che vi fu matrigna; ma tenete alto ed onorato il suo grande e santo nome.

Generali lagnanze fanno i cittadini contro l'aumento nella tassa di famiglia, che molti, oltre che trovare esorbitante in generale, trovano per conto proprio ingiusta e non proporzionale.

Mercato granario. Per essere martedì l'odierno mercato è soddisfacentemente coperto di cereali — primeggiando il granoturco — che oggi trova più facile collocamento.

Ecco i prezzi praticati prima di porre in macchina il giornale:

Frumento mercantile	da l. 17.50	a 18.50
Id. da semina	» » —.—	a 19.—
Segale	» » 11.75	a —.—
Granoturco nuovo	» » 9.50	a 12.—
Id. gialloncino	» » 13.—	a 13.75
Sorgorosso	» » 6.—	a 6.50
Lupini	» » —.—	a 8.—
Castagne al quintale	» » 10.—	a 15.—

Mercato del Pollame. Poca roba in vendita. — Si pagarono le Oche peso vivo al chilog. c. 80 e 90. Polli d'India id. 75 e 80. Galline il pajo l. 3, 4 e 5. Polli id. l. 1.30 a 2.00 secondo il merito.

Teatro Nazionale. La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 rappresenta *La Sonnambola*, con ballo nuovo: *Il gigante Faragaramus.*

Un grosso cane nero fu rinvenuto jersera dalle guardie di Pubblica Sicurezza; È tenuto in deposito al loro ufficio.

Atto di ringraziamento. I figli della defunta *Marianna Podrecca-Pittini-Viezzi* profondamente commossi verso gli amici e conoscenti per l'interessamento avuto durante la lunga e penosa malattia dell'amata genitrice e per la recente dimostrazione d'affetto nella luttuosa circostanza dei di lei funebri, rendono ad essi le più sentite grazie; e così pure esternano imperitura riconoscenza alla Società dei fornai che pure si compiacque accompagnare la benedetta salma all'ultima dimora.

Udine, 14 novembre 1882.

MEMORIALE PEI PRIVATI

Annunzi legali. Il *Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine* del 11 novembre, n. 99, contiene:

1. A richiesta dell'esattore di Cividale il giorno 22 dicembre p. v. nella Pretura dello stesso luogo seguirà in odio a ditte debitrici l'incanto d'immobili nelle mappe di Cividale, Povoletto, Premariacco, Ravosa, Savorgnano, Remanzacco e Cerneglons.

2. Nella Pretura di Pordenone il 12 dicembre p. v. avrà luogo a richiesta di quell'esattore e in odio di parecchie ditte debitrici la vendita di stabili in mappa di Pordenone, di Torre, di Rorai grande e di Pasiano.

3. Ad istanza della Banca di Udine e in confronto degli eredi Frangipane seguirà nel 20 gennaio p. v. avanti questo Tribunale l'incanto di immobili in mappa di Chiarisacco.

4. Avanti lo stesso Tribunale nel dì 22 dicembre p. v. avrà luogo la vendita di stabili nella mappa di Gemona sopra richiesta di Menis Giacinto e a danno di Giacomo Di Bernardo.

5. L'Intendenza di finanza avvisa che l'interesse da applicarsi ai Buoni del tesoro a cominciare dai versamenti che datano col 1 corrente, rimane stabilito come segue:

3 p. c. per i buoni con scadenza a sei mesi.

4 p. c. per i buoni con scadenza da 7 a 9 mesi.

5 p. c. per i buoni con scadenza da 10 a 12 mesi.

Rimane fermo il divieto di rilasciare buoni con scadenza nel mese di giugno e nei primi dieci giorni di luglio, e con iscadenza inferiore a sei mesi.

6. Il Notaio Francesco Nascimbeni fu tramutato da Valvasone a Moggio Udinese.

7. Presso il Tribunale di Udine scade col dì 25 corr. il termine per l'aumento del sesto sul prezzo di l. 568,20 per cui furono venduti degli immobili in mappa di Collalto della Soima di proprietà di Domenico Liussi.

8. I fratelli fu Antonio Corsetto di Pordenone revocarono il mandato speciale a Rossi Luigi fu Cesare dello stesso luogo.

9. L'eredità di G. Batta Cesa di Stevenà di Caneva fu accettata beneficiariamente da De Marchi Catterina pei figli minori.

FATTI VARII

Un uomo che non dorme. È il sig. Andrew Tappen, direttore della posta e uno dei più agiati negozianti del villaggio di Jericho (Long Island).

Il signor Tappen gode una salute invidiabile e sono sei mesi che le sue pupille non si sono chiuse al sonno, senza che egli abbia avuto mai la minima voglia di dormire.

In tal modo il signor Tappen ha proprio 24 ore disponibili ogni giorno, ciò che gli deve dare un indiscutibile vantaggio sopra i suoi competitori in affari.

Il signor Tappen è convinto ora mai che egli non gusterà più un minuto di sonno sino alla fine della sua esistenza.

I medici dichiarano il caso estremamente curioso, ma non sanno trovarne la spiegazione.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi. .	K. 577	K. 292	L. 62 0/0	L. 128 0/0
Vacche	» 390	» 180	» 53 0/0	» 108 0/0
Vitelli.	» 58	» 40	—	» 80 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 27 — Vacche N. 11 — Suini N. 49 — Vitelli N. 175 — Pecore e Castrati N. 18.

I Mercati sulla nostra Piazza

(Rivista settimanale).

Grani. Relativamente agli affari conchiusi in cereali la compiuta ottava non ci lasciò troppo gradita memoria, poichè meschini riuscirono i mercati di martedì e giovedì tanto pella poca roba portata come per la svogliatezza nelle transazioni. — Mercè il bel tempo sabato il nostro mercato fu bene coperto di grani e così si riempì in parte con affari inopinatamente animati la lacuna lasciataci dai due precedenti.

Anche i lavori della campagna continuano alacremente bene protetti dalla bella stagione e fra qualche giorno così seguitando le semine saranno condotte a termine in condizioni discretamente buone.

Cercheremo ora di spiegare la posizione delle nostre principali granaglie durante l'ottava.

Sorvenuta in settimana qualche domanda di più a rinforzare, sì può ben dire, le quasi stazionarie del nostro consumo locale, il frumento si negoziò con più vivacità del consueto non uscendo però mai pel mercantile dal limite di l. 17.50 a 18.50 l'ett. tenendosi in ogni modo su questa base con vera sostenutezza.

Facendo quindi confronto colle notizie di prevalente ribasso pervenuteci dagli altri mercati del Regno possiamo chiamarci soddisfatti.

Non sarà senza interesse notare di nuovo come nella precedente ottava tutti i principali mercati tenevano il frumento al rialzo mentre nell'ora chiusa si spinsero, meno Cremona, Lodi e Mortara, al ribasso. Siccome questo repentino deprezzamento ci pare non debba aver seguito volemmo indagare la causa e crediamo averla trovata in questo che, vecchio essendo il costume degli affittavoli di tutta Italia nel giorno di S. Martino di liquidare ogni pendenza coi proprietari rivalserebbe che nella pluralità delle Piazze il frumento venne da questi posto in vendita in quantità straordinaria onde far luogo ai propri impegni, e stretti dal tempo pur di avere denaro abbandonarono per intanto la resistenza cedendo con qualche piccolo vantaggio dei compratori. Noi sicuramente, non militiamo dalla parte di quelli che pronosticano pel futuro seri aumenti o seri ribassi; è nostra opinione invece come ci abbiamo sempre espresso che il frumento se ancora di qualche punto non salì il ribasso, non lo farà certo in oggi. Vedremo nel complesso di questa ottava e della seguente chi avrà ragione.

Il granoturco principiando ad essere portato al mercato più stagionato trovò in settimana maggior facilità nelle contrattazioni, avendo finalmente incominciato la speculazione a prender parte negli acquisti e così si sostenne abbastanza favorevolmente nel prezzo di lire 9.50 a 12 secondo la stagionatura.

La segala continua ad essere trattata con fiacca e seguitano pur troppo sempre a giungerci notizie per questo cereale non buone. — Conosciamo ordini in Piazza di non pagarle, sempre inteso per grandi partite, più di l. 16 il quintale.

Poche le buone qualità di lupini comparisconо sul nostro mercato e molto le avariate. Se le prime sono ricercate e trovano pronto esito le seconde vennero nell'ottava decisamente neglette.

Buoni e facili affari si fanno nelle castagne che subirono nel mercato di sabato un discreto aumento. La Piazza sente il bisogno di marroni che mancano assolutamente.

* *

Pollame. Anche in questa settimana si fecero acquisti pell'esportazione quindi i prezzi furono più che fermi nei polli d'india e galline.

ULTIMO CORRIERE

— Mandano da Budapest che tutti i giornalisti radunatisi decisero di favorire il progetto che i giornali non abbiano da uscire in domenica come si pratica in Inghilterra.

Fu eletto un comitato che all'uopo tratterà cogli editori.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra, 12. Notificossi ufficialmente all'ambasciata italiana l'aggredimento della Regina per la nomina di Nigra.

Londra, 13. Il *Daily-News* dice che il gabinetto discuterà oggi gli affari dell'Egitto.

Vienna, 13. Ieri avvenne un sciopero parziale di tipografi senza disordini.

Madrid, 13. La regina ha partorito una principessa.

Parigi, 13. Alla Commissione del bilancio il ministro dei lavori dichiarò che 100 milioni soltanto sono disponibili per i lavori non effettuati, non 153 milioni.

Il ministro delle finanze mantiene invece i calcoli precedenti.

La Commissione non ha presa nessuna decisione.

Sembra disposta a ridurre i lavori per equilibrare il bilancio.

Parigi, 13. Manifesti anarchici furono affissi nell'Arsenale di Rochefort.

ULTIME

Armamenti russi.

Parigi 13. Il *Clairon* organo leggittimista, annuncia che la Russia richiama sotto le bandiere tutti gli ufficiali dell'esercito che si trovano in congedo all'estero e che in tutta la Russia si fanno requisizioni di cavalli per l'esercito.

Austria e Russia

Pietroburgo 13. Il *Novoje Wremia* parlando delle recenti discussioni in seno alle delegazioni dell'Austria-Ungheria, formula la seguente domanda: Che cosa è più importante riguardo la pace avvenire, le parole amichevoli del conte Kalnoky verso la Russia, oppure la energica attività spiegata dal ministro austro-ungarico della guerra?

Londra, 13. Fu arrestato a Dublino il sedicente Corrigan falegname già condannato a 5 anni di lavori forzati mentre tentava di assassinare il giudice Lawson.

Si pretende che sia uno degli assassini di Cavendish e Burke.

Solite disgrazie

Modena 13. Ieri sera alla stazione ferroviaria di Sassuolo, in prossimità di Modena, si incendiò un vagone. Il sorvegliante Diego Del Re che vi dormiva, rimase abbruciato.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 13 novembre.

Rendita god. 1 gennaio 87.83 ad 87.93. Id. god. 1 luglio 90.— a 90.15 Londra 3 mesi 25.13 a 25.19 Francese a vista 100.75 a 101.—.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 20.24 a 20.26; Banconote austriache da 213.— a 213.50; Fiorini austriachi d'argento da —.— a —.—.

FIRENZE, 13 novembre.

Napoleoni d'oro 20.27 —; Londra 25.15; Francese 100.85; Azioni Tabacchi —; Banca Nazionale —.—; Ferrovie Merid. (con.) —.—; Banca Toscana —.—; Credito Italiano Mobiliare 702.50; Rendita italiana 90.12.—

PARIGI, 13 novembre.

Rendita 3 0/0 80 65; Rendita 5 0/0 114.75; Rendita italiana 89.15; Ferrovie Lomb. —.—; Ferrovie Vittorio Emanuele —.—; Ferrovie Romane 105.—; Obbligazioni ——; Londra 25.22.—; Italia 1.1/8; Inglese 102.1/8 Rendita Turca 12.15.

VIENNA, 13 novembre.

Mobiliare 305.60; Lombarde 140.10; Ferrovie State 352.50; Banca Nazionale 835.—; Napoleoni d'oro 9.49.—; Cambio Parigi 47.30; Cambio Londra 119.25; Austriaca 77.55.

BERLINO, 13 novembre.

Mobiliare 521.— Austriache 600.50 Lombarde 238.50; Italiane 88.—.

LONDRA, 11 novembre.

Inglese 102.5/16; Italiano 87.5/8; Spagnuolo 62.5/3; Turco 12.1/8.

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA, 14 novembre.

Rendita austriaca (carta) 77.—; Id. autr. (arg.) 77.00. Id. aust. (oro) 95.30.

Londra 119.25; Argento —.—; Nap. 9.49.—

MILANO, 14 novembre.

Rendita italiana 90.—; serali —.—

Napoleoni d'oro 20.25 — » —.—

PARIGI, 14 novembre

Chiusura della sera Rend. It. 88.00.

AGOSTINIS GIOV. BATT., *gerente respons.*

(Articolo comunicato). (1)

Fra le tante scipitaggini, che di sovente si rilevano nel *Folc* al mio indirizzo, sabato è comparsa una solenne verità; poichè quei signori del *Folc* mi hanno giudicato per quello che sono, ossia per un uomo di *poco capo.*

Ciò però è naturalissimo, e non può nuocermi; avvegnacchè la madre natura, avendo esaurita la sua potenza nel prodigare ad essi tutte le sue grazie, per cui tanto emerge la loro intelligenza era ben naturale che con me non poteva essere che avara.

Ma siccome quei signori sono della specie dei Gufi, perchè non si lasciano conoscere, potrei avere errato sulla precedenza per l'età, ed allora dirò col Zorutti.

Più te studio
E men t'imparo
O tu oscuro
Od io somaro
Ma impiegato
E uom di mondo
Mi decido.. pel secondo

P. G. Zai.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità che quella voluta dalla Legge.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnib.	» 9.43 ant.	» 5.35 ant.	omnib.	» 9.55 ant.
» 9.55 ant.	accel.	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	accel.	» 5.53 pom.
» 4.45 pom.	omnib.	» 9.15 pom.	» 4.— pom.	omnib.	» 8.26 pom.
» 8.26 pom.	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— pom.	misto	» 2.31 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 6.— ant.	omnib.	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnib.	ore 4.56 ant.
» 7.47 ant.	diretto	» 9.46 ant.	» 6.28 ant.	omnib.	» 9.10 ant.
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	omnib.	» 4.15 pom.
» 6.20 pom.	omnib.	» 9.15 pom.	5.— pom.	omnib.	» 7.40 pom.
» 9.05 pom.	omnib.	» 12.28 ant.	» 6.28 pom.	diretto	» 8.18 pom.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 7.54 ant.	omnib.	ore 11.20 ant.	ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	accel.	» 9.20 pom.	» 6.30 ant.	accel.	» 9.27 ant.
» 8.47 pom.	omnib.	» 12.55 ant.	» 9.05 ant.	omnib.	» 1.05 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.	» 5.05 pom.	omnib.	» 8.08 pom.

Udine, 1882 — Tipografia di Marco Bardusco.